





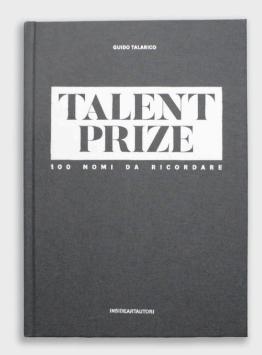


20 borghi 20 regioni





Tommaso Spazzini Villa bibliography



IL DIBATTITO DELLE IDEE • NUOVI LINGUAGGI • ARTE • INCHIESTE • RACCONTI

CORRIERE DELLA SERA



alettura

LA STRAGE DEI PRETENDENTI

613

aste lunghe: troppo grande gli sembrava l'impresa. 130 Subito, rivolto a Telemaco, parole fuggenti diceva: « Telemaco, dunque di là nelle stanze c'è qualche ancella che spinge contro di noi mala guerra, oppure è Melanzio? » E il saggio Telemaco rispondendo diceva:

« Ah padre, son io che ho sbagliato, nessun altro è colpevole, io, che la porta del magazzino saldamente commessa,

ho solo accostato: piú accorta fu la spia di costoro. Ma va', glorioso Eumeo, chiudi tu quella porta, e scopri se fu un'ancella a far questo,

o il figlio di Dolío, Melanzio, come sospetto ». 160 Cosí essi queste parole tra loro dicevano,

e intanto su nella stanza tornava Melanzio, il capraio,

a prendere armi belle. Lo vide il glorioso porcaio,

e subito a Odisseo, che gli era accanto, diceva:

« Divino Laerzíade, ingegnoso Odisseo,

165 ecco là: l'uomo iniquo, che noi pensavamo, torna su al magazzino; ora tu di' chiaramente se te lo ammazzo, purché abbia la meglio o te lo porto, perché tu stesso punisca i molti delitti che costui perpetrò in casa tua».

170 E rispondendogli disse l'accorto Odisseo: «Bene: Telemaco e io i pretendenti splendidi sosterremo qui in sala, benché furibondi; voi due, legategli i piedi e, sopra, le mani, gettatelo nel magazzino, serratevi dietro i battenti,

175 e attaccandolo bene con una fune ritorta, in cima a un'alta colonna tiratelo, avvicinatelo ai travi, perché lungamente, vivo, soffra atroci torture ». Disse cosí, e quelli molto ascoltavano e obbedivano; corsero al magazzino, e lui, dentro, non li sentí.

180 In fondo alla stanza l'armi cercava,

4000

- e i due si postarono ai lati, presso gli stipiti, e attesero, finché la soglia passò il capraio Melanzio, con una mano reggendo un bell'elmo, e con l'altra uno scudo largo, vecchio, coperto di polvere, dell'eroe Laerte, che lo portava quand'era ragazzo;
- e già da tempo era in disuso, le cuciture delle corregge s'erano sfatte.

Tommaso Spazzini Villa per il Corriere della Sera

Autoritratti (Self-Portraits) Quodlibet - 2024

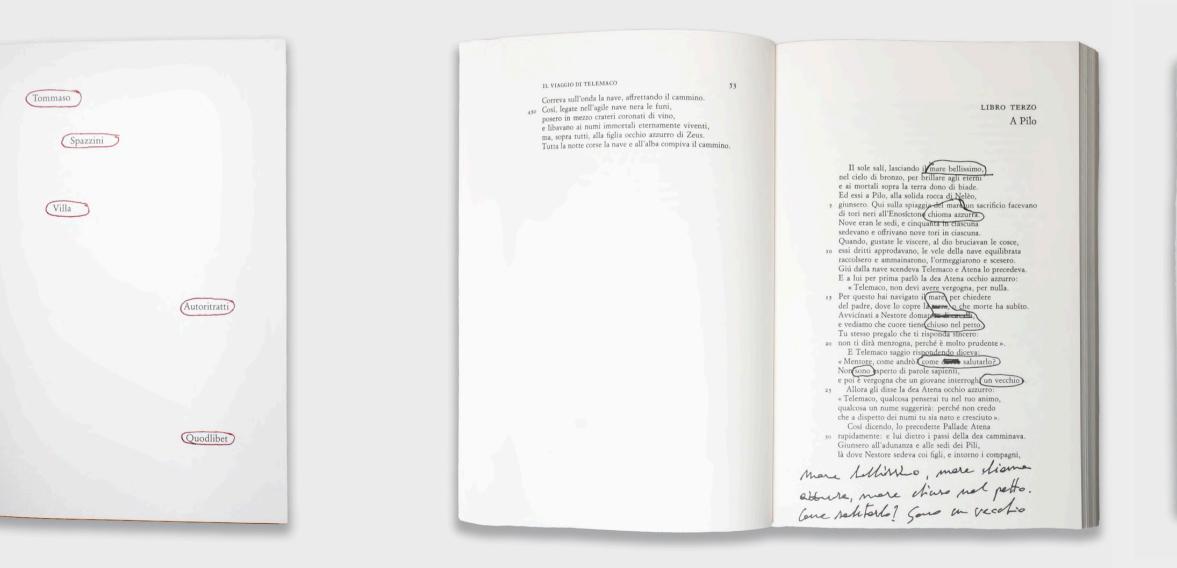
Autoritratti is a participatory art project that intertwines unconscious and literature.

In 2018, Tommaso Spazzini Villa worked with over 361 inmates from various Italian prisons, assigning each one a different page from a copy of Homer's Odyssey.

Each participant was invited to work on the assigned page, underlining and annotating words to create sentences that reflected their identity or emotional state. Homer's text thus became the backdrop where participants drew their self-portraits.

The final volume presents the reassembled copy of the Odyssey, recollected by the artist at the end of the project. The result is a meta-text that gives voice to the unconscious and personal experiences of the participants, revealing the depths of their inner worlds and their experience of confinement and restricted freedom.

The volume features essays from Matteo Nucci and Saverio Verini.



613 LA STRAGE DEI PRETENDENTI aste lunghe: troppo grande gli sembrava l'impresa. Subito, rivolto a Telemaco, parole fuggenti diceva: « Telemaco, dunque di là nelle stanze c'è qualche ancella che spinge contro di noi mala guerra, oppure è Melanzio? E il saggio Telemaco rispondendo diceva: «Ab padre, son io che ho sbagliato, nessun altro è colpevole 155 io, che la porta del magazzino saldamente commess ho solo accostato: piú accorta fu la spia di costoro. Ma va', glorioso Eumeo, chiudi tu quella porta, e scopri se fu un'ancella a far questo. o il figlio di Dolío, Melanzio, come sospetto » e intanto su nella stanza tornava Melanzio, il capraio, a prendere armi belle. Lo vide il glorioso porcaio, e subito a Odisseo, che gli era accanto, diceva: «Divino Laerzíade, ingegnoso Odisseo, 165 ecco là: l'uomo iniquo, che noi pensavamo torna su al magazzino; ora tu di' chiaramente se te lo ammazzo, purché abbia la meglio o te lo porto, perché tu stesso punisca i molti delitti che costui perpetrò in casa tua». 170 E rispondendogli disse l'accorto Odissee «Bene: Telemaco e io i pretendenti splendidi sosterremo qui in sala, benché furibondi; voi due, legategli i piedi e, sopra, le mani, gettatelo nel magazzino, serratevi dietro i battenti 175 e attaccandolo bene con una fune ritorta, in cima a un'alta colonna tiratelo, avvicinatelo ai travi perché lungamente, **givo** soffra, arvoit narco a navi, Disse cosi, e quelli molto ascoltavano e obbedivano; corsero al magazzino, e lui, dentro, non li sentí. 180 In fondo alla stanza l'armi cercava, e i due si postarono ai lati, presso gli stipiti, e attesero, finché la soglia passò il capraio Melanzie con una mano reggendo un bell'elmo, e con l'altra uno scudo largo, vecchio, coperto di polvere, 185 dell'eroe Laerte, che lo portava quand'era ragazzo; e già da tempo era in disuso, le cuciture delle corregge s'erano

Euro 22,00 ISBN 978-88-229-2252-6

sfatte

LE SIRENE, SCILLA E LE VACCHE DEL SOLE

All'alba, imbarcati, la spingeremo pel vasto mare». Cosí diceva Euríloco, gli altri compagni approvavano. o capii subito che un dio macchinava sciagure. Pure a lui mi rivolsi e dissi parole fugaci:

- «Euríloco, ah! troppo voi mi forzate, perché sono solo. Ma via ora tutti giuratemi gran giuramento, che se mandria di vacche o gran branco di pecore
- troveremo, nessuno, con iniqua pazzia, pecora o vacca ucciderà, ma in pace mangerete del cibo, che donò Circe immortale ». Cosí dicevo, quelli subito giurarono come volevo. E appena giurarono e compirono la formula,
- 303 ancorammo nel porto profondo la nave ben fatta, vicino a un'acqua dolce, e i compagni scesero dalla nave e prepararono con cura la cena. Ma come la voglia di cibo e di vino cacciarono. allora, pensando ai cari compagni, piangevano,
- 310 quelli che divorò Scilla, dalla nave ghermendoli: e mentre piangevano scese il dolce sonno su loro. Quando era un terzo di notte, le stelle tramontavano, Zeus che raduna le nubi desto Noto violento con raffiche prodigiose, e coperse di nubi
- 315 la terra e il mare: notte venne dal cielo. Appena, figlia di luce, brillò l'Aurora dita rosate, la nave mettemmo al riparo, tirandola in una grotta profonda, dov'eran le danze belle delle ninfe e i sedili.
- E poi, fatta adunanza, parlai in mezzo a tutti: «O cari, nella rapida nave cibo e bevanda ce n'è; le vacche, perciò, non tocchiamole, che non ci succeda
- qualcosa. D'un terribile dio sono le vacche e le floride greggi,
- D'un terribile dio sono le vacche e le floride greggi, del Sole, che tutto vede e tutto ascolta dall'alto ». Così dicevo e fu persuaso il loro cuore superbo. Ma tutto un mese, senza riposo, Noto soffiò e nessun altro nasceva mai dei venti, se non Euro e Noto. Ed essi, finché pane e rosso vino avevamo, sempre dalle vacche s'astennero, avendo bisogno di cibo. Ma quando della nave fu tutta esaurita la scorta, 330 allora andagano a cocie stinii del bizomo a vegate.
- 330 allora andavano a caccia, spinti dal bisogno a vagare,

LE SIRENE, SCILLA E LE VACCHE DEL SOLE

pesci e uccelli, quanto alle loro mani veniva. con gli ami adunchi, cacciando; rodeva il ventre la fame. Dunque nell'isola io volli addentrarmi a pregare gli dèi, se mi mostrasse qualcuno la via per partire. 335 E come, andando per l'isola, ebbi fuggito i compagn

npagni lavate le mani in un punto ch'era al riparo dal vento, pregavo gli dèi tutti, che l'Olimpo possiedono ed essi dolce sonno sulle mie ciglia versarono.

Euríloco intanto ai compagni suggerí il mal consiglio: « Sentite le mie parole, benché angosciati, o compagni tutte odiose sono le morti per gli infelici mortali, ma la piú atroce è morir di fame, per fame seguire il destino Su, tra le vacche del Sole cacciam le piú belle, e agli immortali facciamo ecatombi accettevoli.

- 345 Se torneremo a Itaca, alla terra dei padri, subito al Sole Iperíone un ricco temp faremo e offriremo molti e splendidi doni. Se invece irato per le vacche alte corna, la nave ci vuole distruggere, e gli altri dèi l'assecondance
- 350 preferisco d'un colpo aprire all'onda la bocca, e morire che languire qui a lungo in una terra deserta!» Cosí diceva Euríloco, gli altri compagni approv. E subito tra le vacche del Sole le piú belle cacciando là intorno – poiché non lontano dalla nave prua azzurra 335 pascevano le vacche belle, ampia fronte, corna lunate –
- le circondarono, e poi invocarono i numi, raccolte tenere foglie da una quercia alta chioma, perché non c'era orzo bianco nella nave bei banchi. Poi, dopo averli invocati, le scannarono e scuoiarono
- 360 tagliarono le cosce, le avvolsero intorno di grasso, ripiegandolo, e sopra le primizie disposero: non avevano vino da libar sulle offerte che ardevano, ma, con acqua libando, arrostirono i visceri.
- E quando le cosce furono arse, mangiarono i visceri; s65 fecero il resto a pezzi, li infilarono negli spiedi. In quel momento dagli occhi mi balzò via il dolce sonno; m'incamminai verso l'agile nave e la spiaggia del mare. Ma mentre, andando, m'avvicinavo alla nave ben manovrabile, ecco del grasso arrostito mi giunse il buon odore;

La Fortuna della Fragilità Quodlibet - 2023

This volume chronicles La Fortuna della Fragilità, a dual exhibition by Marcela Calderón Andrade and Tommaso Spazzini Villa held at the Mattia De Luca Gallery in Rome.

The project emerged from a dialogue between the two artists, exploring themes ranging from transience to the impossibility of interpreting reality in a single, definitive way, as well as a fascination with transformation and the creativity of nature.

Featuring texts by Cesare Pietroiusti, Lucrezia Longobardi, Marco Zindato, and Massimo Belli.













Una Boccata d'Arte 2022

20 artists in 20 villages, one for each region. The third edition of Una Boccata d'Arte showcases installations, exhibitions, and performances designed to highlight the connection between contemporary art and Italy's historical, artistic, and natural heritage. Starting September 18, 2022.

The project - conceived by <u>Fondazione Elpis</u> and carried out in collaboration with <u>Galleria</u> <u>Continua</u>, with the participation of Threes Productions - brings contemporary art to some of Italy's oldest villages. This unique encounter invites viewers to rediscover stories and hidden corners of beauty across the country through a fresh perspective.





2022

Annuario d'arte italiana 2022

This volume, published by Treccani and promoted by the <u>Quadriennale di Roma</u>, aims to represent the critical discourse surrounding art produced in Italy during 2022. It provides a comprehensive overview and a snapshot of what defined Italian artistic production over the course of a year.

The main section features a collection of critical writings drawn from the press coverage of Italian artists and curators throughout the calendar year. A second section consists of six essays designed to help navigate the vast compilation in the primary section.

The essays are authored by curators involved in various projects within the Quadriennale's program.



(vedi p. 61)

o in re- ra, sono il frutto di un



Selvatica Art and Nature Festival 2024

The festival brings together artists, photographers, creatives, and researchers in a diverse program that combines painting, photography, and sculpture exhibitions with educational workshops and related events such as nature documentary screenings, conferences, and concerts. The central theme is nature and the many ways it can be represented.

Curated by Alessandra Redaelli for the art section and Fabrizio Lava for photography, the festival is a project by Palazzo Gromo Losa Srl, conceived by E20Progetti and supported by the Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.



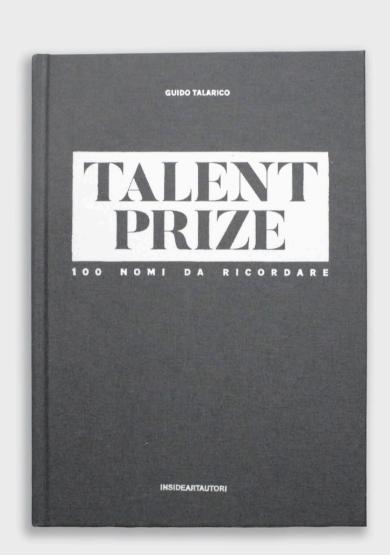


Talent Prize 100 Names to Remember 2022

This book provides a snapshot of the current diverse and multifaceted artistic landscape, offering insights and analysis on contemporary art, with a particular focus on the Italian scene. As has been frequently noted in recent discussions, there is a lack of critical discourse on Italian art from the past thirty years.

In this context, the book serves as a modest guide within the vast universe of art writing, acting as both a reference tool and a resource for anyone seeking to understand the value and quality that young artists bring to the cultural ecosystem.







222 Emerging Artists Exibart - 2024

exibart

This publication offers a comprehensive look at the profiles and names of emerging Italian artists, primarily under 35. Some are already recognized in the art world, while others are less known, with backgrounds ranging from established careers to fresh graduates from art academies.

Each selected artist is featured on a dedicated page, including photographic reproductions of one or two artworks, biographical details, and a personal "statement", a brief text in both Italian and English outlining the themes of their artistic research.

Mattia Sinigaglia

La noerca di Sinigaglia è caratterizzata dai rappe to tra pittura e scultura. Nel medio formato sou presenti cornici scultoree in cui vengono instalia oceramiche. Ogni elemento viene realizzato sepai tamente e ciascun passaggio determina ciò che la tista crea in seguito. Timmagine pittorica influenza realizzazione della cornice, e il rapporto tra questa il dipinto modifica l'elemento scultoreo.

Juesto approccio gli permette di approfondire sia iarrazione dell'immagine pittorica che le dinamich isriche dell'opera. Nei suoi dipinti le fonti provengon lalla storia dell'arte, da figure alchemiche fino a I de li natura scientifica, mentre le forme aniconiche ch mergono vengono rielaborate nel loro aspetti mati ci e formali. In questo scambio continuo si colloca avoro di Sinigaglia manifestandosi come un paesa la perioritorio a bili livali research is characterized by the relationship tween painting and sculpture. In the medium foris there are sculptural frames in which ceramics installed. Each element is created separately deach step determines what he creates next the

sculptural element. This approach allows the artist to deepen both the narrative of the painting and the physical dynamics of the work. In his paintings, the sources come from art istory, from alchemical figures to ideas of a scientific nature, while the emerging aniconic forms are rewored in their material and formal aspects. Singaglia's work is in this constant exchange and manifests itself one on the user of expendional landreane.

price 1.000 / 9.000 € mattiasininanlia.com





God's tattoo in Do minore, 2021. Olio, cera, plastilina, ceramic lenno su tela di lino, 20 x 56 5 cm. Collezione provata

Tommaso Spazzini Villa

Lopera di riconnaso spazzini versente ma inanzza gi aspetti intargibili dei vivente. Presente ma inaccessibile allocchio, il "non visto" del mondo viene pazientemente estratto attraverso un approccio plurimediale ganaltico. Le radici come interpretazione del tessuto sommerso che alimenta il mondo, l'abisso della terra, silenzione come racconto del non-visible naturale, di un mondo dove il passaggio di una talpa o l'internamento di una foglia rapresentano un fatto eccezionale, perfino stracordinano.

Disegnate, quasi fatte crescere, sull'epidermide che sono le pagine dei libri, le radici mostrano la capacità della natura di conciliare, senza soluzione di continuità, ciò che per l'uomo è inconciliabile, nettamente separato in schemi predefiniti. (Massimo Belli) azzini Villa analyzes the in rld. Present but inaccess of the world is patiently ea

occusions of the second second

roots show nature's ability to reconcile, seamlessly, what for humans is irreconcilable and separated into predefined patterns. (Massimo Belli)

price 5.000 / 20.000 € tsvilla.com

mattiadeluca.com



Senza titolo - Dittico (Radice, Illade, 1642 - Odissea, 1655), 2020. Matita su pagine antiche, 90 x 198 c Foto: Daniele Molaloli The Milky Way 07 2025

> Exhibition catalog curated by Damiana Leoni and hosted by Galleria Continua, San Gimignano. Promoted by the Beta Foundation, under the patronage of the Royal Danish Embassy.

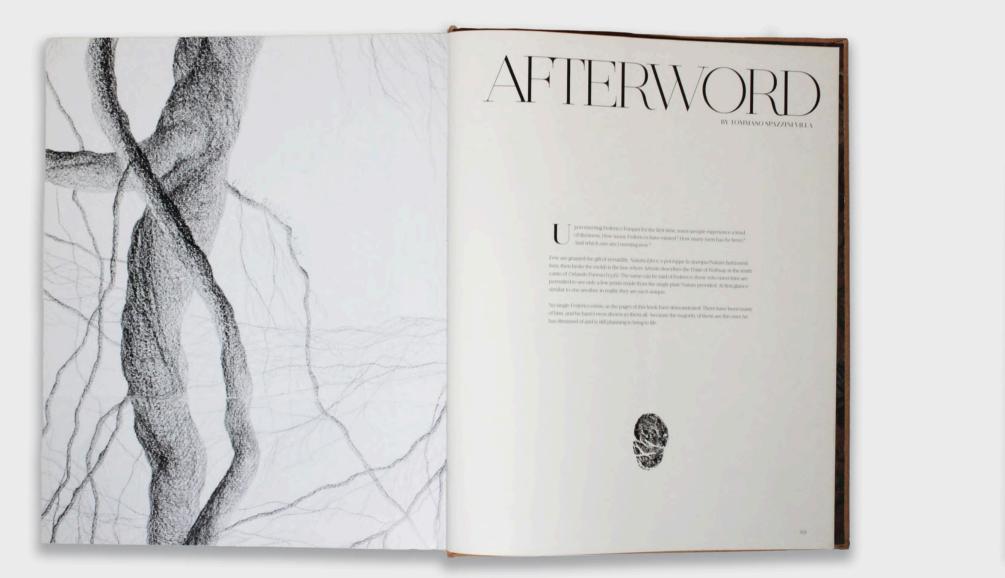




The World of Federico Forquet Rizzoli - 2020

> This volume, curated by Hamish Bowles, celebrates the designer, architect, and landscape designer Federico Forquet. It features Guido Taroni's photographs of a site-specific work, now part of the collection of FAI - Fondo Ambiente Italiano.

The work was commissioned in 2019.





laLettura #660 July 21, 2024 One Cover, One Artist

Shipwrecked Words in Silence

John Keats was right when he said, "The most beautiful words are often those left unsaid, those that are shipwrecked in silence."

Tommaso Spazzini Villa (Milan, 1986) invites us into a world of "shipwrecked" words submerged and lost within the pages of classical antiquity, only to resurface here in extraordinary ways from the shadows of myth.

The artwork on our cover is a self-portrait: unique, poignant, and deeply moving. A selfportrait from prison. In 2018, Tommaso Spazzini Villa worked with 361 inmates from various Italian prisons. He gave each participant a page from The Odyssey, asking them to underline certain words within the text. Their choices illuminated short. meaningful phrases that, through Homer's words, gave voice to their personal experiences and unconscious thoughts.

Through this remarkable act of "antierasure," Tommaso Spazzini Villa takes us on a journey to the edges of literature and human consciousness.

At the heart of poetry lies the essence that guides him in life, one that he conveys to us with depth and sincerity: "I have made mistakes, but I am alive."

CORRIERE DELLA SERA IL DIBATTITO DELLE IDEE • NUOVI LINGUAGGI • ARTE • INCHIESTE • RACCONTI alettura 613 LA STRAGE DEI PRETENDENTI aste lunghe: troppo grande gli sembrava l'impresa. 130 Subito, rivolto a Telemaco, parole fuggenti diceva: « Telemaco, dunque di là nelle stanze c'è qualche ancella che spinge contro di noi mala guerra, oppure è Melanzio?» E il saggio Telemaco rispondendo diceva: « Ah padre, son io che ho sbagliato, nessun altro è colpevole, 155 io, che la porta del magazzino saldamente commessa, ho solo accostato: piú accorta fu la spia di costoro. Ma va', glorioso Eumeo, chiudi tu quella porta, e scopri se fu un'ancella a far questo, o il figlio di Dolío, Melanzio, come sospetto». 160 Cosí essi queste parole tra loro dicevano, e intanto su nella stanza tornava Melanzio, il capraio, a prendere armi belle. Lo vide il glorioso porcaio, e subito a Odisseo, che gli era accanto, diceva: « Divino Laerzíade, ingegnoso Odisseo, 165 ecco là: l'uomo iniquo, che noi pensavamo, torna su al magazzino; ora tu di' chiaramente se te lo ammazzo, purché abbia la meglio o te lo porto, perché tu stesso punisca i molti delitti che costui perpetrò in casa tua ». E rispondendogli disse l'accorto Odisseo: «Bene: Telemaco e io i pretendenti splendidi sosterremo qui in sala, benché furibondi; voi due, legategli i piedi e, sopra, le mani, gettatelo nel magazzino, serratevi dietro i battenti, 175 e attaccandolo bene con una fune ritorta, in cima a un'alta colonna tiratelo, avvicinatelo ai travi, perché lungamente, vivo, soffra atroci torture ». Disse cosí, e quelli molto ascoltavano e obbedivano; corsero al magazzino, e lui, dentro, non li sentí. 180 In fondo alla stanza l'armi cercava, e i due si postarono ai lati, presso gli stipiti, e attesero, finché la soglia passò il capraio Melanzio, con una mano reggendo un bell'elmo, e con l'altra uno scudo largo, vecchio, coperto di polvere, dell'eroe Laerte, che lo portava quand'era ragazzo; e già da tempo era in disuso, le cuciture delle corregge s'erano sfatte. Tommaso Spazzini Villa The second secon per il Corriere della Sera

(gianluigi colin)

#660

Domenica 21 luglio 2024

Corriere della Sera September 23, 2024

DOMENICA 22 SETTEMBRE 2024

Sguardi Il protagonista

L'architettura di un narratore -Un architetto olandese che impara l'italiano Antill . sui trattati di Palladio e Scamozzi: riflession Radarda Rabrinsku Lassa Calaria sulla visione prospettica: la lettura critica di paesaggi ed edifici. Aberrazioni e prospettive Narrazioni e saggi di architettura di Vitaliano

Tommaso Spazzini Villa, lauree in Economia e in Storia dell'arte, ha portato Omero nelle prigioni e chiesto ai carcerati di sottolineare le parole per comporre una propria, piccola autobiografia. Un risultato struggente che ora è anche un libro



Ogni detenuto scrive un'Odissea

• | di GIANLUIGI COLIN

stevere, è un garbato e rivelatore spazio della memoria, quella persosegnate le radici di alberi misteriosi, poi

-0 -

Tommaso Spazzini Villa (Milano, 1986; qui sopra; a mento per attempate appassionate di fianco lo studio; le foto sono di Viviana Berti) vive e polka e quadriglia francese. Ha anche una curiosa deriva etologica con una paslavora a Roma. È laureato in sione per le galline (possiede un ex libris Storia dell'arte all'Università con il disegno di una gallina), tanto che degli Studi di Roma La | tra maggio e giugno convive nel suo stu-Sapienza e in Economia alla dio con decine di pigolanti pulcini.

Dal 2018 Tommaso Spazzini Villa ha dato vita a un progetto (divenuto la co-pertina de «la Lettura» #660 del 21 luglio stato finalista al 17° Premio Cairo e due volte al Talent to molti detenuti delle carceri italiane. A Prize (2015 e 2023). Il ognuno di loro ha lasciato una pagina Philadelphia Museum of Art dell'Odissea dell'edizione Einaudi (quelnel 2019 ha acquisito un la tradotta magnificamente da Rosa Calro della serie Ombre. In zecchi Onesti), chiedendo di sottolineare alto: tre pagine della serie | alcune parole all'interno del testo per tratti realizzate da detenuti role che si manifestassero come uno

specchio della loro esistenza o semplice-ili volume nella pagina dedicata al «conci-lio degli dèi e l'esortazione di Atena a Te-pit: «Caro/ autunno/ incredulo»... Non l suo studio romano, a pochi passi dalla basilica di Santa Maria in Tracora, potessero scavare qualcosa nell'in-

Le scelte hanno messo in luce brevi, spesso dolorose frasi che hanno dato so-mortali/ mio è/ il pianto/ glorioso». O A nale e quella della grande storia: al le pareti una sequenza di pagine di libri antichi su cui sono minuziosamente dicolorati, ogni detenuto aveva la possibiliteatrini per ammirare l'ombra di fragili tà di creare una storia, una storia in cui foglie e ancora piccole ed enigmatiche te-le dedicate ai panni bianchi che avvolgo-

iscrizioni... Un antro silenzioso, elegante, vero epifanico di mettere in luce qualcosa «Da questa esperienza mi restano due di uomini, in migliaia di anni, hanno tro razionale e caotico, dove si respira la leg-gerezza della creazione e la densità della pari delle radici degli alberi «rivelati», al-guarda tutti noi, da cui nessuno può sen-

 gerezza della creazione e la della stata i la la degli anchi altri degli altri altri degli anchi altri degli anchi altri degli altri altr prire come nel suo nuovo lavoro, Autori-tratti (livenuto un libro per Quodlibet), operazione di rivelazione. Ma, va detto, sbagliate, per non aver saputo dire di no, ci sia un filo rosso nascosto, rivelatore del in Autoritratti è resa ancora più interes-suo segreto modo di vedere il mondo. sante grazie alla partecipazione attiva di na non riabilitativa è una perversione di-

 Spazzini VIILA
 Autoritratti
 QUODLBA
 Pagine 367, € 22
 Autoritatti
 Autoritratti
 Auto queste parole: «Ho sbagliato / ma / in- dolore che lo annienta, ma c'è anche spetanto / vivo». Oppure, un altro, che apre | ranza e poesia. Tanta poesia. Tommaso



lemaco»: «La sua vita/ si/ distrusse/ ma

non/ se n'andò/ per esser presente/ alla garetti?

a vita non basta».

Bocconi di Milano Tra le mostre personali

Volta Gallery (Basilea, 2017), Saatchi Gallery (Londra, 2016) e ProjectB Gallery (Milano, 2016). È



Storia dell'Arte alla Sapienza di Roma, l'artista per mantenersi gli studi ha fatto il portie-

CORRIERE DELLA SERA |LA LETTURA |43

isan (a cura di Giulio Girondi, postfazio di Andrea Cortellessa e Cherut Gambardella Oligo pp. 108 €13: dall'11 ottobre) raccoglie un inedito e altri testi tematici dell'autore vicentino (1960-2022).

potrebbe essere un verso di Giuseppe Un-

Poi prosegue: «Credo nell'Odissea come poema della conoscenza conseguita Odisseo, lui la soffre, deve costruire la sua pace, deve costruirsi la via del ritorno, împiega dieci anni per percorrere questa strada. È il libro del mare, l'archeclea, il bovaro Filezio. Penso all'Odissea come a un testo collettivo in cui milioni vato e riconosciuto quel materiale altrimenti denso e informe che sono i moti pace, sollievo e comprensione. Autori tratti è l'unità minima di questo movimento perché restringe a una sola pagina l'incontro con il testo. L'Odisseg non è presa in considerazione per la sua struttura narrativa ma come insieme di immagini, segni, emozioni contenuti all'inter no di una singola pagina. Non c'è nulla di utomatico e inconscio — è un lavoro lontano dall'approccio al testo dadaista. Quello di sottolineare è un gesto lento in cui chi legge si rispecchia nelle parole, le cerchia, le sottolinea, le cancella, le ritro va andando lentamente a comporre un ritratto di sé, di ciò che quella pagina riflette e rispecchia di sé».

Il momento più doloroso di questa esperienza artistica e umana? «Uscire dalla porta principale, riprendere il telefonino e gli effetti personali dalla casset-ta di sicurezza e tornare libero. Rendermi conto del valore della libertà, di cosa vo glia dire essere privati di tutto, della vio enza latente all'interno di quelle mura. della tensione costante che logora e an nienta, e avere visto troppi occhi spenti Ma soprattutto ho capito ancora di più la lezione di Fernando Pessoa: la letteratura, come tutta l'arte, è la confessione che

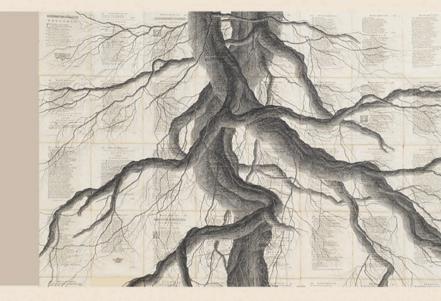
La Domenica del Sole 24 Ore May 11, 2025



memorie scritte e radici, scambio di strutture

Parola d'artista

Tommaso Spazzini Villa



Trame. Tommaso Spazzini Villa, «Senza Titolo (Radice, Romeo & Giulietta) courtesy dell'artista

Sulla superficie di un testo antico si estende una radice. Non volevo semplicemente disegnare, ma mettere in relazione la memoria scritta con una forma di crescita che appartiene al mondo biologico. Il mio lavoro nasce spesso da un attrito, da una convivenza tra tempi diversi: quello lento e stratificato dei testi, e quello espansivo, irregolare, proprio delle strutture naturali. La carta che uso proviene da volumi stampati in epoche in cui il libro era considerato un oggetto fondativo, carico di autorità. Sono testi che appartengono a una storia collettiva, che hanno preso parte alla costruzione delle culture, in diverse aree del mondo. Su quella superficie cerco di intervenire non per commentare, ma per mettere in circolo nuove possibilità.

Le radici si muovono come vene nel corpo del testo. Seguono un ritmo silenzioso, si ramificano senza un piano definito, senza volontà decorativa. Cerco di lasciar parlare una logica che non appartiene né alla narrazione né alla rappresentazione. Le radici non vogliono spiegare il testo, né reinterpretarlo, ma insinuarsi nella sua struttura, renderla porosa. Il sapere che quelle pagine contengono resta visibile e viene attraversato da un organismo che si espande per necessità, non per progetto. Non cerco conflitto tra forma naturale e forma culturale, ma un tipo di compresenza che non sia pacificata.

La scelta di lavorare su testi antichi è una scelta di ascolto. Mi interessa entrare in dialogo con materiali che portano con sé una densità storica, una memoria di gesti, interpretazioni, letture. Intervenire sui testi mi sembra un modo per riattivare quelle pagine, per restituire loro una forma di circolazione. La pagina diventa allora un suolo, uno spazio esposto a una nuova forma di crescita, dove le parole non vengono coperte ma messe in relazione con un'altra logica del tempo.

Per me la radice è una figura di pensiero. Non segue una direzione unica, non ha un centro, non tende a un fine. Cresce per contatto, per biforcazione, per scarto. Cerco di usare questa logica per avvicinarmi a testi che considero fondativi non solo per ciò che dicono, ma per ciò che hanno sostenuto nel tempo: modelli, visioni, domande.

Non voglio riscrivere quei testi, ma attraversarli lasciando che qualcosa di diverso - non umano, non lineare - li abiti per un momento.

Le radici sono anche una forma di ambivalenza. Da un lato richiamano ciò che è stabile, ciò che lega a un'origine; dall'altro, portano in sé il movimento, l'adattamento, la possibilità di ramificare in direzioni impreviste. Cerco di esplorare questa tensione: la fedeltà a una



memoria e, al tempo stesso, il desiderio di muoversi altrove. Nei testi delle culture, per secoli, si è cercato un fondamento. Io mi muovo tra quelle parole come se cercassi una via di attraversamento, non di fondazione.

Non sento nostalgia per quei mondi, né distanza. Sento piuttosto che c'è ancora qualcosa da fare con essi, qualcosa che non passi per la spiegazione o l'interpretazione, ma per un atto visivo, silenzioso, che agisca per contatto. Quando disegno una radice su una pagina stampata, non penso di cancellare ciò che c'è sotto.

Penso piuttosto di renderlo permeabile, di metterlo in tensione. Di aprire un passaggio tra due ordini del tempo che normalmente non si toccano.

Non rappresento la natura. Cerco, quando posso, di farla agire all'interno delle forme della cultura. È un modo per contrastare l'idea che la cultura sia qualcosa di stabile, risolto, chiuso e provare invece a riavvicinarla alla sua natura originaria: complessa, in movimento, organica. In quel piccolo attrito tra carta e grafite, tra radice e parola, cerco una forma di coabitazione che non sia sintesi, schema o riassunto ma piuttosto tenti di evocare una presenza riportando in superficie una dimensione della cultura organica, instabile, plurale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Domenica del Sole 24 Ore April 20, 2025



l'odissea si fa haiku, ritrae i carcerati e ri-diventa poesia

Classici sorprendenti

Paolo Albani



Daniele Molajoli Artisti e carcerati. Un'immagine del libro di Spazzini Villa

Il libro di Tommaso Spazzini Villa *Autoritratti* (con testi di Matteo Nucci e Saverio Verini, candidato nella terzina finalista nella saggistica del Premio Costa Smeralda 2025) è tante cose in una. Prima di tutto vediamo com'è costruito. Nel 2018 l'artista

Spazzini Villa prende l'*Odissea*, nella traduzione di Rosa Calzecchi Onesti, strappa le singole pagine, a una a una, e le consegna a 361 detenuti di diverse carceri italiane invitandoli a sottolineare, evidenziare o cerchiare alcune parole contenute all'interno del testo in modo da formare brevi frasi di senso compiuto.

Qual è lo scopo di questa operazione? Dare voce all'inconscio e al vissuto di ogni detenuto, spiega Spazzini Villa, attraverso le parole di Omero. Alcune pagine restano vuote, non hanno alcuna sottolineatura rispettando così il silenzio di chi non ha trovato le parole per "autoritrarsi". Ne nasce, in primo luogo, un libro d'artista, da godersi con gli occhi, del resto Spazzini Villa è un artista, le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private. *Autoritratti* è da questo punto di vista una sorta di libro-oggetto, le pagine (più di 600) dei versi di Omero si trasformano, con l'intervento manuale dei detenuti, in una serie di pseudo-poesie visive che hanno una traccia di scrittura manuale, variamente colorata (nera, rossa, blu).

Autoritratti è anche un esercizio di letteratura potenziale. Sì, esattamente come quelli inventati e praticati dai membri dell'Oulipo (Ouvroir de Littérature Potentielle-Opificio di Letteratura Potenziale), una singolare consorteria di letterati e di matematici, dediti a esercizi basati su una regola (ad esempio, scrivere un testo senza usare una lettera), fondata a Parigi nel 1960 da François Le Lionnais e Raymond Queneau, cui parteciparono, fra gli altri, Georges Perec e Italo Calvino. Al suo interno ogni testo, dunque anche l'*Odissea*, ha delle potenzialità inespresse, nascoste, che un demiurgo-artista-letterato ha la possibilità di far emergere. Ad esempio, Raymond Queneau ha preso dei sonetti di Mallarmé (giudicati ridondanti) e vi ha applicato un procedimento da lui chiamato hai-kaizzazione (in altre parole una riduzione a haiku), ovvero vi ha cancellato tutte le parole mantenendo soltanto le sezioni in rima. È come se io prendessi l'inizio della *Divina Commedia*, cioè le prime due terzine a rima concatenata, dopo di che isolassi le rime finali di ogni verso così da ottenere una nuova poesia: «Vita / oscura, / smarrita. / Dura / e forte / la paura».

In questo modo, scrive Queneau in *Segni, cifre e lettere e altri saggi* (1981), «ottengo una nuova poesia che, parola mia, non è niente male e non bisogna mai lamentarci se ci regalano delle belle poesie»; inoltre, è lecito dire che la restrizione illumina la poesia originaria e può contribuire alla sua interpretazione.

È ciò che hanno fatto i detenuti cui Spazzini Villa ha consegnato le pagine dell'*Odissea* con il suggerimento di hai-kaizzarle (per usare la terminologia di Queneau) e far venire fuori da quelle pagine un nuovo testo sintetico. Che sia un esperimento di letteratura potenziale è dimostrato dal fatto che l'esercizio può essere ripetuto su un numero (potenzialmente) infinito di altri testi, e di altri soggetti (studenti, operai, casalinghe di Voghera, ecc.). In effetti, Spazzini Villa ha ripetuto lo stesso progetto nelle carceri inglesi usando (sembra con scarso successo) l'*Ulisse* di Joyce.

Perché ha scelto l'*Odissea*? Nel testo omerico, sostiene Spazzini Villa, si trovano grandi collezioni di archetipi nate per tramandare i nostri stati d'animo, paura, amore, lontananza, disperazione. Un detenuto gli ha confidato (sembra di sentire Perec sgomento davanti alla pagina bianca, ostacolo superabile, per lui, solo con lo stimolo di una regola): «Se tu mi avessi dato una pagina bianca e una penna io non l'avrei mai scritta questa frase, è stato l'incontro con le parole di Omero che mi ha fatto vedere questa possibilità [potenzialità]».

Ne sono nate frasi come questa: «sole, mare, luce, parole... lacrime, lacrime», o quest'altra: «Ti rispondo sincero: / Io non so / Più niente».

Per un anno e mezzo, tutti i giorni, Spazzini Villa ha battuto a macchina una pagina della *Divina Commedia*, undici terzine, 33 versi. Nell'arco della giornata, su quella pagina ha sottolineato qualcosa, disegnando alla fine un mega autoritratto spalmato su quasi 580 giorni, non più attraverso le parole di Omero, ma stavolta con quelle di «padre Dante», come amava chiamarlo Joyce.

Eh sì, perché gira e rigira torniamo sempre a Dante, forse il poeta più ricco di potenzialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Tommaso Spazzini Villa Autoritratti Quodlibet, pagg. 366, € 22

æ

La Stampa September 20, 2024

30 LASTAMPA VENERD 20 SETTEMBRE 2024



Tommaso Spazzini Villa

L'Odissea dei carcerati

L'artista racconta il progetto partecipativo in cui ha fatto leggere e commentare il poema di Omero a 361 detenuti del carcere di Bollate "Un testo collettivo in cui nei millenni si sono ritrovate milioni di persone"

LOREDANA LIPPERINI

volte viene cer-chiato di rosso un "perché", oppure si sottolinea "sfinito dalle disgra-zie". È impossibile dare una definizione di quel lo straordinario esperimento che è Autoritratti, che esce per Quodlibet a firma di Tom maso Spazzini Villa, Nei fatti, il testo è Odissea di Omero nella mitica traduzione di Ro sa Calzecchi Onesti: ma è ar ricchito da segni, sottolineature, brevi commenti fino a diventare opera nell'opera. come solo l'arte partecipati-va sa fare. Spazzini Villa è un artista milanese che vive a Roma: nel 2018, racconta nel volume (che include le postfazioni di Matteo Nucci e Saverio Verini), coinvolge 361 detenuti di diverse carce riitaliane. «Il progetto - racconta - è nato da un lavoro che inizial-

mente facevo senza coinvol gere altre persone. Sulla pagina di un testo sottolineavo alcune parole per fare emer gere frasi nascoste, non im-mediatamente visibili se degli umili: il leale porcaro non fosse stato per il gesto che le metteva in luce. Per Eumeo, la fedele nutrice Eu-riplea, il bovaro Filezio. Mi esempio, ho sottolineato sei sono chiesto come sia visto diverse frasi su un canto del Odisseo da una persona pridiverse trais su un canto dei Purgatorio, per provare ave-dere quante ne potessero di queste una sola è li mio au-toritratto. Qualche anno faa

Milano ho partecipato a un Ted talk, occasione in cui ho conosciuto Cosima Buccolie-ro, allora direttrice del carce-una mente variopinta, sinuored i Bollate. Le ho proposto di fare un laboratorio all'in-terno dell'istituto chieden-do ai detenuti di sottolinea re una frase per ogni pagina imoti del nostro animo, quel-dell'Odissea. dell'*Odissea*». A li che pensiamo di essere gli Ma perché l'*Odissea*? «Per-

ché per me è uno specchio prismatico che si rifrange in gualcosa dentro di mesi scio-gliesse quando leggo di un tante odissee minori, in al-trettanti ritorni. È il poema raggio e pazienza». della conoscenza consegui-ta attraverso il superamento degli ostacoli. È una condi-zione che viene imposta ad Odisseo, lui la soffre, deve costruire la sua pace, deve vevalavorare. L'Odissea non costruirsi la via del ritorno e è presa in considerazione per impiega dieci anni per per-correre questa strada. È il li-come insieme di immagini, bro del mare, l'archetipo di segni, emozioni contenuti ogni futuro romanzo di av-

Il libro -Chester 3 (Th) Getted Fommaso Spazzini Villa "Autoritratti" 368 pp., 22 euro

ventura. Ed è anche il poema

L'origine



Il poema fa parte di una tradizione orale in cui aedi e rapsodi cantavano al popolo le gesta di eroi e di dei

gina, che diventa così un in-sieme di parole da cui estrar-bandonata. «Era un massa-menti di condivisione prore quelle che più ci toccano, cro/il/ricordo/dell'amo-cercando di comporre una re/lontano», «Mi hai dona-tà in cui viviamo, e tra questi frase di senso compiuto. È un to/ figli bellissimi/e io/ così anche quelli dell'arte. Nel gesto di verità, non estetico. misero». Gli studenti invece suo piccolo questo progetto gesto di verita, non estetico. Non c'è nulla di automatico ed inconscio - è un lavoro lon-tano dall'approccio al testo dadaista. Quello di sottoli-neare è un gesto lento in cui chi legge si rispecchia nelle parole del testo, le cerchia, le ettoligue di conscio - è un lavoro lon-tano dall'approccio al testo dadaista. Quello di sottoli-thi legge si rispecchia nelle parole del testo, le cerchia, le ettoligue di conscio - è un lavoro lon-tano dall'approccio al testo dadaista. Quello di sottoli-thi legge si rispecchia nelle parole del testo, le cerchia, le to, quello di Spazzini Villa: ettoligue di conscio - è un lavoro lon-tempo/mi impedisce il cam-thi negeo si rispecchia nelle ettoligue di conscio - è un lavoro lon-thi legge si rispecchia nelle ettoligue di conscio - è un lavoro lon-thi legge si rispecchia nelle ettoligue di conscio - è un lavoro lon-to, quello di spazzini Villa: ettoligue di conscio - è un lavoro lon-to, quello di spazzini Villa: ettoligue di conscio - è un lavoro lon-toro di conscio - è un lavoro lon-tudine. Io ho raccolto tutte le e ho ricomposto l'Odissea nella sua interezza così che il ettoligue di conscio - è un lavoro lon-toro di conscio - è un lavoro lon-tudia dai termo - è un lavoro lon-termo - è un lavoro lon-tudia dai termo - è un lavoro lon-termo - è un lav sottolinea, le cancella, le ri-trova andando lentamente a di una tradizione orale in cui coralità di voci interne, riflestrova andando lentamente a comporre un ritratto di sé, di ciò che quella pagina riflette erispecchiadi sé». Al progetto hanno parteci-pato anche alcuni studenti, ed è interessante capire qua-lisiano le parole scelte dall'u-el de incui sudenti, ed è interessante capire qua-lisiano le parole scelte dall'u-e e qualcosa andava scio-o e dalla commercia, su constalità i voci interne, rifles-son alla di voci interne, rifles-popolo le gesta di eroi e di dei. Chi ascoltava ritrovava nelle loro parole gli archeti-nostalgia, paura, ira, amore lisando le parole scelte dall'u-e e qualcosa andava sciono e dall'altro gruppo. Intan-to le più sottolineate sono ne di non essere l'unico e il to la vita, cioè la mia vita". Io "cuore" e "mare", che diven-tano due grandi spazi di ri-ti. È un testo collettivo in cui flessione, due specchi in cui milioni di uomini, in miglia-leggere il mondo emotivo. ia di anni, hanno trovato eri-quando nasci è come quando «L'acqua/di mare/è casa» conosciutoquelmaterialeal-ha sottolineato qualcuno. «Il trimenti denso e informe hai ancora tutto davanti. Po cuore/lontano da te/grida-va/forte» sottolinea qual-cun altro. I detenuti si identi-ficano più con Odisseo, di-trova luogo e pace, sollievoe trota da genera defetti stante da casa e dagli affetti. Nelle frasi che hanno sottoli-neato si rivolgono alle mogli gno? «Nell'ultimo secolo abche ti blocchi, come sono

a nompiere a incendiario» Così Maurizio Fe raris, ordinario di Filosofia teoretica all'Uni-versità di Torino, ha descritto ieri il percorso dell'amico e collega scomparso un anno fi Gianni Vattimo nel convegno commemorativo alla Cavalleriz za Reale, che continua oggi. «Riteneva che Dio è morto e null lo può resuscitare, per questo non credeva nei fatti ma nelle in-terpretazioni. Non sarà la tecnologia il surrogato della trascen-



Arte November 2024

La parola all'

ARTISTA TOMMASO SPAZZINI VILLA

DI CRISTIANA CAMPANINI

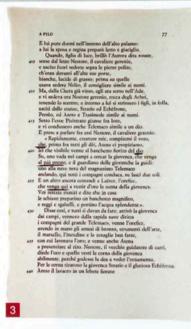
Autoritratti del dolore

L'artista ha proposto una rilettura dell'*Odissea* attraverso gli occhi e l'anima di detenuti di carceri italiane. Che hanno condiviso segrete emozioni



n libro. Un'opera d'arte. Ma an-Che un processo di arte relazionale. La parola al centro, all'unisono con le vite degli altri. La regia di questa complessità di rintocchi tra universale e individuale è di Tommaso Spazzini Villa (Milano, 1986), finalista del 17º Premio Cairo e due volte del Talent Prize (2015 e 2023). Ha appena presentato per Quodlibet Autoritratti, una rilettura collettiva dell'Odissea realizzata nel 2018 e nel 2019, a partire dall'edizione in prosa pubblicata da Einaudi e tradotta da Rosa Calzecchi Onesti. L'artista, da sempre dedito a un'osservazione in prospettiva, a partire dalle sue foglie-scultu-





ra, e a materializzare ombre antropomorfe in teatrini e installazioni, qui ci invita a rileggere il poema omerico attraverso gli occhi e l'anima di altri uomini, detenuti di carceri italiane. Per scovarne tra le righe le emozioni personalissime, segrete, eloquenti.

Nato e cresciuto a Milano. Da 15 anni a Roma si dedica solo all'arte. C'è un legame tra città e opera?

«Arbasino scriveva: nato a Voghera e rinato a Milano. Io gli faccio eco: sono nato a Milano e rinato a Roma. Da giovane laureato in Economia alla Bocconi sentivo qualcosa di non organico alla mia personalità a Milano, mentre il caos e quella poesia stratificata di Roma mi hanno sedotto. Dopo la laurea in Storia dell'arte moderna alla Sapienza, ho scelto di fare l'artista».

Ha dedicato la sua tesi proprio alla genesi storica del termine "artista". Perché osservare il mondo attraverso le parole?

«Mi affascinava come uno scultore di epoca romana non si pensasse affatto artista. Qualcuno ha scritto poi la parola per la prima volta. Ed era un

Recen tenta de manacel a diva il gentio errendo el de colpia in concertario de la divaria el manere tendo di la casa d'Abaser, con el de la casa d'Abaser, e i nosti arecen con suno, nel pulson d'apasato, con ide, la casa d'Abaser, e i nosti arecen con suno, nel pulson d'apasato, con el culson de culson, con el culson de culso

☐ Tommaso Spazzini Villa ritratto nel suo studio. ☐ Un altro scorcio dello studio con, alla parete, un lavoro in corso d'opera. e ☐ Due pagine tratte da Autoritratti, il libro di Tommaso Spazzini VIIIa, edito da Quodlibet, 368 pagine. 22 euro.

L'ELOQUENZA DEI LORO PENSIERI SGORGA LIMPIDA Che cosa chiede loro? «Devono sottolineare delle parole per formare frasi di senso compiuto seguendo un ordine di lettura, da sinistra a destra, dall'alto al basso».

poeta come Dante Alighieri».

A proposito di parole, ha esordito

con uno pseudonimo, Tindar, perché?

«La mia storia personale scorreva

su binari paralleli, ma da quando so-

no solo artista lo pseudonimo non

Dietro ogni pagina dell'Odissea

pubblicata nel suo libro Autoritrat-

ti si nasconde un uomo. Che cosa ne

«Nulla, a parte che è confinato in un

carcere italiano. Non svelo a quali

pene risponde o in quale penitenzia-

«Per proteggerne le parole dal pre-

giudizio inevitabile di conoscerne le

pene o la gravità delle azioni. C'è un

grande rimosso e altrettanta morbo-

sità verso i detenuti. Solo in questo

modo l'eloquenza dei loro pensieri

sgorga limpida e senza reticenze da

serve più da una decina d'anni».

sappiamo?

rio risiede».

Perché?

parte del lettore».

nistra a destra, dall'alto al basso». Che cosa la affascina di questo processo?

«Mi arricchisce lo scambio tra le persone. Nella diversità di prospettive di fronte a un orizzonte comune c'è tutto per me. È il senso profondo della creazione».

Un testo sul viaggio e in fondo sulla libertà racchiude commenti e sottolineature di uomini ai quali la libertà è negata. Con quale spirito si devono sfogliare le pagine di questo libro senza autore?

«L'Odissea è il grande archetipo universale dei moti dell'animo: la lontananza, il coraggio, la paura, le lacrime. Si devono rileggere i versi di Omero attraverso gli occhi, la mente e l'anima di altri uomini. Le emozioni sono già lì, in un grande tutto. Attraverso il loro vissuto e il loro sguardo, una nuova luce accende quel testo». Di fronte a un appuntamento al buio con Omero, che cosa scelgono di fare i suoi interlocutori?

La parola all' ARTISTA TOMMASO SPAZZINI VILLA



Commaso Spazzini Villa, Presa di coscienza sulle migrazioni, 2016, carta, inchiostro, colla, chiodi, terra su tela, cm 199x200. L'artista ha partecipato con questa opera al Premio Cairo 2016.

«C'è chi non fa nulla. Lascia la pagina intonsa. Chi sottolinea e poi cancella negando le sue emozioni. Chi cerchia o sottolinea. Chi scurisce, evidenzia e colora».

Opera d'arte o libro?

«Il confine è labile. È il risultato di un processo collettivo. Sul testo c'è il mio nome, ma io sono solo il regista. Oui coordino 361 persone diverse. Ciascuna riceve una pagina delle 361, parte dell'edizione Einaudi dell'Odissea, nella traduzione in prosa di Rosa Calzecchi Onesti. Ma la vasta tiratura serve a restituire il massimo della visibilità a quelle persone che non hanno voce. Frasi come "Era un massacro il ricordo dell'amore lontano" racchiudono un precipitato di umanità che non poteva restare relegato al mondo del collezionismo e dell'arte. Non ne potevo trarre un libro d'artista. È un libro di tutti».

Il processo è parte del viaggio. Potrebbe condividerlo?

«Tutto accade in laboratori mirati. Ne ho fatti anche altri. Il secondo volume della stessa *Odissea*, ad esempio,

QUESTO LIBRO È IL RISULTATO DI UN PROCESSO COLLETTIVO

è stato sottoposto a ragazzi del liceo, che si stanno affacciando alla vita». Quanti libri ha raccolto finora nei

laboratori?

«Sono sei, tra cui anche Le metamorfosi di Ovidio. E poi Iliade ed Eneide. Ciascun testo è stato interpretato da gruppi eterogenei di persone: da sconosciuti sui mezzi pubblici o da persone che appartengono a club letterari».

Si ricorda come nasce l'idea di scrivere leggendo?

«Un collezionista mi aveva commissionato un lavoro e volevo ringraziarlo. Mi era venuta l'idea di trovare le parole giuste racchiuse in una pagina. Non le ho mai trovate, ma da allora non ho mai smesso di esplorare testi, anche inaspettati, perfino le istruzioni del biglietto del tram. A un certo punto mi sono chiesto come altri avrebbero mai reagito al medesimo stimolo».

Dopo questi sei libri?

«Dal 5 giugno 2019, ogni giorno, ho battuto sui tasti di una vecchia Lettera 22 per riscrivere 11 terzine della *Divina Commedia*. Solo dopo sottolineavo. Quel testo oggi racchiude un anno e mezzo di vita sulle parole di Dante. Ancora non so cosa ne farò». Nel futuro?

«Un'altra Odissea, da rileggere attraverso studenti delle università americane, da Yale a Stanford. E poi nel mio studio c'è tanto altro. Oltre a carta e libri, dal Cinquecento a oggi, smembrati, ricomposti o disegnati, ci sono foglie secche raccolte, da cui traggo il mio campionario di ombre».

Sentimenti e ombre. In fondo entrambi non sono mai visibili finché non si accende una luce. C'è un'analogia?

«Il mondo è un campo neutro. L'occhiale con cui si osserva è tutto. Il fascino dell'incontro, così casuale, è la chiave, metafora di vita. Solo a te capita una pagina e non un'altra in un percorso sempre unico e irripetibile».

© Riproduzione riservata

L'Espresso December 20, 2024

CULTURA CLASSICI PER IL PRESENTE

Sognando ItaCa dal carcere

lisse, il più famoso degli eroi L'Odissea riscritta antichi, una volta terminata la frontare viaggi impervi e co- d'arte di Tommaso stellati di ostacoli per tornare alla propria vita; ha dovuto attraversare infiniti luoghi, magici e geografici, sempre spin- diventato anche un libro. to dallo stesso fortissimo desiderio: rivedere la sua isola, Itaca.

Non c'è vita più diversa da quella così di creatività e cura avventurosa di Ulisse dalla vita delle persone che stanno scontando, una pena detentiva, costrette ad attraversare un tempo, più o meno lungo, in uno spazio fisico immobile. Ma forse il desiderio che permette loro di sopravvivere a que-

o almeno scovarne una nuova dalla quale ricomin- miele" e chissà a chi si riferiva o se era solciare. L'artista trentottenne che vive a Roma, Tom- tanto un sogno maso Spazzini Villa, ha fatto incontrare questi due opposti portando l'Odissea nelle carceri e dal 2018 ha assegnato a oltre trecento detenuti una pagina clusione una recita: "Privo di cuore dopo del poema omerico chiedendo loro di evidenziare al- tanto soffrire mi dichiaro vinto", e anche cune parole. L'obiettivo era quello di creare un me- la speranza di rivedere Itaca a volte non tatesto di senso compiuto attraverso il quale espri- basta. E ancora: "Desidero vedere il permere emozioni e pensieri che li rappresentassero: il ché ho sofferto". risultato è spesso tanto rivelatore quanto straziante. Questa esperienza esistenzial-letteraria ha dato vita a un libro, "Autoritratti", edito da Quodlibet (pp. travagli scovando le parole per esprimere 368, € 22, con testi di Matteo Nucci e Saverio Verini): sé stesso tra le righe di una pagina de "La "progetto di arte partecipativa che chiama in causa zattera di Odisseo". inconscio e letteratura".

cerato sottolinea come la lotta sia tutta dentro sé ne in carcere nel partecipare al progetto stessi e che bisogna sopravvivere alla tentazione della e soprattutto nel poter esprimere il propropria Maga Circe interiore. Dal capitolo "L'evoca- prio io in una condizione dove sono idenzione dei Morti", un altro detenuto scova questa fra- tificati solo per le loro colpe: «Quello che

guerra di Troia ha dovuto af-dai detenuti. È il progetto Spazzini Villa, ora E uno dei tanti esempi nei luoghi di detenzione

NICOLA ZANELLA

sta immobilità è lo stesso: rivedere la propria Itaca se: "Il tuo ritorno mi colse con dolcezza di

Tra le frasi più dure che restituiscono il dramma dimenticato che si vive nella re-

C'è invece chi non rinuncia a cercare un senso e una spiegazione dei propri

Quello che ha colpito di più Tommaso «Dai molti pensieri io non sarò vinto»: qui un car- Spazzini Villa è l'entusiasmo delle perso-



ho percepito maggiormente è il loro for- ESAMETRI tissimo desiderio di raccontare sé stessi e CONTEMPORANEI di far sentire la propria voce, che almeno L'artista Tommaso essa potesse attraversare le sbarre ed esse- Spazzini Villa; pagine re libera», racconta l'autore.

Il carcere, come la guerra, da sempre ritratti" (Quodlibet) sono quinte privilegiate per capolavori artistici e letterari, forse perché in queste situazioni estreme la condizione umana viene palesata e amplificata: fragile e alienata. Arthur Meursault uccide un arabo quasi per caso sulla spiaggia di Algeri, viene perciò rinchiuso in prigione e qui i suoi pensieri nichilisti diventano l'essenza di uno dei libri più influenti del Novecento, "Lo straniero" di Albert Camus, come se all'interno di un carcere si possano distillare al meglio emozioni che si rivelano universali.

Ma restando nel tempo a noi contemporaneo ci sono vari esempi in cui le pritratte dal libro "Auto-

creativa. Durante la Biennale Arte di Venezia appena conclusa uno dei padiglioni di maggior successo è stato quello di Città del Vaticano, inscenato nel carcere femminile della Giudecca. Qui i curatori, Chiara Parise e Bruno Racine, hanno allestito una mostra collettiva dal titolo "Con i miei occhi", coinvolgendo grandi artisti come Bintou Dembélé, Simone Fattal, Claire Fontaine, Sonia Gomes, Corita Kent, Marco Perego & Zoe Saldana, Claire Tabouret e soprattutto Maurizio Cattelan; forse è stato l'unico Padiglione ad avere colto l'essenza in maniera non retorica o di facciata della Biennale 2024, intitolata "Stranieri Ovunque", e dunque anche a due passi da noi. L'istituto penale della Giudecca non è stato soltanto un contenitore passivo, per quanto connotato, e a fare da guida, raccontando le 🕨

CULTURA CLASSICI PER IL PRESENTE



▶ opere esposte agli oltre 20.000 visita- A VENEZIA tori (paradossalmente bramanti di entra- La Corte del Passegre in carcere), cento al giorno, sono sta- gio della Casa di Rete proprio le detenute. E dal dicastero di clusione alla Giu-Cultura Vaticano promettono altre inizia- decca. Foto di Marco tive di questo tipo durante il Giubileo.

L'idea che l'arte e la cultura possano avere una funzione di riabilitazione sociale, o quanto meno di riattivazione personale, è alla base di molti progetti e laboratori artistici che si svolgono all'interno delle prigioni italiane, alcuni di poco valore culturale altri decisamente molto validi, come ad esempio il progetto Metamorfosi della Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti in cui ai detenuti nelle prigioni di Opera e Secondigliano viene insegnato da maestri liutai a costruire strumenti musicali. E il legno utilizzato è quello dei barconi dei migranti naufragati sulle coste italiane, creando così un'involontaria solidarietà e alleanza tra "gli ultimi".

L'apoteosi è stata quando, lo scorso anno, Sting si è esibito proprio nel carcere di Secondigliano suonando proprio una delle chitarre prodotte lì, dando una seconda vita a questi pezzi di legno naufraghi. Anche nello spazio immobile, a volte, il tempo non passa invano. 10

Cremascoli

Le città delle donne

Un premio alla Cultura de L'Espresso

Sabina Minardi, Capo Cultura del nostro settimanale, ha ricevuto il premio "Le città delle Donne 2024", nato con l'obiettivo di riconoscere e valorizzare il talento e l'impegno femminile nella cultura e nel sociale. Istituito dalla giornalista e scrittrice Mariagloria Fontana, e giunto alla quarta edizione, il premio è stato consegnato dal presidente della Commissione Cultura della Camera dei deputati Federico Mollicone, nel corso di un evento che si è svolto il 12 dicembre al Tempio di Vibia e Adriano a Roma, Manager, scrittrici, artiste; undici le protagoniste della serata, che si sono succedute sul palco raccontando percorsi di vita e modi di intendere le loro professioni che le hanno portate a distinguersi per eccellenza e contributo culturale. Dall'attrice Monica Guerritore, insignita della targa e della medaglia della Camera per la sua ricca storia di drammaturga e interprete a teatro e al cinema a Cristina Mazzantini, direttrice della Gnam di Roma: dalle scrittrici Rosella Postorino e Mariagrazia Calandrone e la poetessa Patrizia Valduga alla direttrice di Civita Renata Sansone. A Sabina Minardi, da molti anni impegnata "a raccontare i fatti e i protagonisti della cultura con una narrazione puntuale e rigorosa, che privilegia l'ascolto e il rispetto per le storie umane", è stata riconosciuta un'idea di giornalismo "che consegna alla promozione culturale un alto valore nella costruzione di una società **Gennaro Tortorelli** migliore".

The Italian Review December 2024

Link to full article

THE ITALIAN REVIEW

ARTICOLO N. 89 / 2024 DI TOMMASO SPAZZINI VILLA

L'ODISSEA IN CARCERE

UN DIALOGO CON VALERIA VERDOLINI

«Figlio, dai mali presto uscirai» è la sottolineatura di p.561, nel capitolo dell'Odissea che si intitola "La preparazione della strage". Odisseo vuole uccidere i «pretendenti in cuore» e medita nel dormiveglia il da farsi. Pagina 560 però, non ha nessuna sottolineatura. Perché ciò che accade a Odisseo è solo un pezzo della storia che racconta Autoritratti, il libro/opera di Tommaso Spazzini Villa, (edito da Quodlibet, che include le postfazioni di Matteo Nucci e Saverio Verini) nato da un progetto di arte partecipata.

 \equiv

Nel 2018 Spazzini Villa ha coinvolto 316 detenuti di diverse carceri italiane, lasciando a ciascuno di loro una pagina dell'Odissea, chiedendo di sottolineare, solo se desiderato, alcune parole all'interno del testo presente sulla pagina. Nell'introduzione al lavoro si legge: «Le loro scelte hanno messo in luce brevi frasi di senso compiuto, che danno voce all'inconscio e al vissuto di ognuno attraverso le parole di Omero. Le pagine vuote rispettano il silenzio di chi non ha sottolineato nulla, perché non ha voluto, perché non ha trovato le parole. Sono autoritratti anonimi fatti di sottolineature e silenzi, in uno scambio di sguardi incrociati tra il testo e il lettore».

Tommaso Spazzini Villa è un artista contemporaneo, due volte finalista del Talent Prize (2015 e 2023). Nelle sue opere esplora soprattutto due tematiche: l'idea di natura e l'idea delle verità intangibili. Ci incontriamo online, ma lo spazio della telecamera è sufficiente per catturare alcuni frammenti del suo studio: un quadro di sfondo, vari livelli di libri, una luce in una bottiglia, una scritta sul muro, mobile. Alle sue spalle si staglia sulla parete: "LE LACRIME".

A un certo punto la parola torna e gli chiedo le ragioni della scelta. In origine,

La Magistratura December 4, 2024

Link to full article

dall'esperimento in carcere di un giovane artista Il luogo, il carcere. I protagonisti, i detenuti. L'opera, l'Odissea. Tommaso Spazzini Villa, artista e scrittore, porta un progetto di arte partecipativa in diversi istituti penitenziari italiani, dando voce a chi quasi sempre voce non ha. Il risultato è un'opera nell'opera: il libro Autoritratti, edito da Quodlibet, in cui 361 detenuti rileggono e ridanno forma, la loro forma, al testo omerico. Tutto nasce da un laboratorio che Tommaso l'autore propone nel Spazzini 2018 a Cosima Villa Buccoliero, allora vice direttrice della casa di reclusione di Autoritratti Milano - Bollate. Ai detenuti che partecipano viene Quodlibet distribuita una sola pagina, sempre

diversa, dell'Odissea. E viene chiesto loro di

L'Indice dei libri del mese December 2024

INDICF

Primo piano: Omero III, con la descrizione dettagliata

dei protagonisti epici; il VI, dedi-cato agli affetti in campo troiano e celeberrimo per l'addio di Ettore alla moglie Andromaca e al figlio Astianatte; il IX, emblemati-XI) che si sarebbe adoperato per co per l'elaborazione retorica dei discorsi degli ambasciatori (due lungo e più bello possibile, forte per la tradizione, come suggerisce l'impianto verbale al duale,

di accurati studi, di una solida tradizione e dell'*habitus* profes-ma tre per l'intuizione omerisionale a improvvisare, come in ca di includere anche il vecchio periodi più recenti e meglio do- Fenice, figura paterna agli occhi cumentabili sanno fare pianisti del Pelide irato); il XIV, con il swing o stride quali Erroll Garner e Donald Lambert. La terza parte prova a suggerire il periodo in cui sulla morte di Patroclo; il XVIII, sarebbe avvenuto questo proces- con il compianto per l'eroe morso, unendo i dati sulla diffusione to e la fabbricazione di nuove dell'alfabetizzazione in Grecia armi per Achille; il XXII, con il dall'età micenea in avanti, sulla duello fatale e l'uccisione di Ettorealtà storico-archeologica docu- re; il XXIII, dove sono tributati mentabile nel sito di Troia e sulla a Patroclo gli onori funebri e le ben nota stratificazione per cui, competizioni agonistiche in menei riferimenti iliadici alla civilmoriam e ad maiorem gloriam; tà materiale, coesistono oggetti, infine il XXIV, con la restituziomanufatti e abitudini dei secoli ne del corpo di Ettore a Priamo, più disparati. Nella ricostruzione presentatosi nottetempo nella qui proposta, tutto sembra inditenda di Achille per portare a tercare "che Omero abbia mine quella che sembrava un'im-

presa impossibile. l'Iliade nella Grecia La parte finale - che pure prenorientale intorno al de in esame anche figure com-750-740 a.C., creanpresenti nella narrazione quali done varie versioni gli dèi, i cavalli o l'universo dei dal vivo. In una recita personaggi femminili, al centro più lunga del solito ne dell'attenzione nella critica più dettò una da lasciare ai posteri, ed è da quella la figura del protagonista, davcopia, perduta da tem-po immemorabile, che dezza delle sue passioni. Come afferma Lane Fox, "l'*Iliade* segue il percorso di Achille dalla col-La seconda sezione del libro si lera all'ira e alla sete di vendetta sposta dall'autore al suo capola- e infine alla pietà e alla compassione": un vero caleidoscopio di difatti il titolo originale dell'ope- emozioni, che Omero descrive ra è Homer and his Iliad, impre-senza l'approccio introspettivo ziosito da un possessivo quanto che contraddistingue i personaggender studies; piuttosto, questo nome indica l'effettiva identità biografica e autoriale di un poeta sommo, uno dei più geniali nella attribuisce al poeta. Del testo ar- ne nei moti dell'animo. Con perrivato fino a noi - assunto come fetta circolarità, alla unu iniziale tutto autenticamente omerico rivolta contro Agamennone e che impone un'analisi continua zione, modalità compositive ed a eccezione del libro X e dei ca-placata con l'aiuto di Atena cor- e sorvegliata, un entrare e uscisignificativi o, per meglio dire se- vento combinato di Zeus, Teti sta frase? Da quanti anni sarà in plausibile entro cui inquadrare la guendo l'intento anche divulga- e Iris. Esaurita questa parabola, carcere questa persona? Uscirà? tivo del volume, maggiormente anche il poema non ha più ragio-

elisabetta.pitotto@unito.it

E. Pitot insegna letteratura del mondo classico all'Università di Torino

Tommaso Spazzini Villa AUTORITRATTI con testi di Matteo Nucci e Saverio Verini,

Tel 2018 l'artista Tommaso Spazzini Villa ha avuto l'idea di proporre a oltre trecentocinquanta persone detenute in diverse carceri italiane una pagina dell'Odissea (nella storica traduzione firmata da Rosa Calzecchi Onesti per Einaudi) chiedendo loro di isolare, sottolineare o evidenziare singole parole o brevi passaggi all'interno del testo. Ne sono scaturiti, come si legge nell'unica nota introduttiva alle riproduzioni di queste pagine ora riunite in volume, altrettanti "autoritratti silenzi, in uno scambio di sguardi incrociati tra il testo e il lettore".

gono così "frasi di senso compiuto, che danno voce all'inconscio e al vissuto di ognuno attraverso le parole di Omero". Qualche esempio:

tro la nave [...] noi stavamo seduti per tutto il giorno [...] ai confini d'Oceano"; "Se [...] fuori [...] mi

lasciassero andare [...] solo [per l'ultima volta"; "il [...] dolore ..] è come un fratello [...] senza nome"; "di sangue [...] abbi pietà [...] ho fatto sposa [...] una morte spietata"; e ancora: "Qui [...] viveva [...] un mostro [...] che [...] conosceva [...] il mio cuore".

La lettura di Autoritratti procede quindi per pause, con un ritmo pieghe di un libro insolito che ha il pregio di essere classico, corale e sempre nuovo, come il restauro di un palazzo antico nella periferia di una città.

Restituire il mare

di Andrea Crisanti de Ascentiis

La sensazione che ne deriva è uno straniamento, uno slittamento verso la consapevolezza che ciò che si legge è il portato di una pp. 368, € 22, Quodlibet, Macerata 2024 vita, il richiamo di un'esperienza, incasellato, come dice l'artista che ha architettato tutto "nell'unità minima del libro, la pagina. E nell'unità minima del linguaggio, la parola". Interrogato al riguardo, Spazzini Villa esplicita il processo artistico che ha portato alla realizzazione del libro: "Ho sempre immaginato l'Odissea o anche l'Iliade come dei luoghi immensi, grandi collezioni di archetipi nate per tramandare i nostri stati d'animo, paura, amore, lontananza, disperazione". E ricorda poi quella volta che un detenuto gli ha confidato: "Se tu mi avessi dato una anonimi fatti di sottolineature e l'avrei mai scritta questa frase, è stato l'incontro con le parole di Omero che mi ha fatto vedere questa possibilità, questa frase". Nel volume, alle pa gine in cui le parole

> (Lares) -

sono segnate, scarabocchiate, evidenziate, scritte ex novo per chiudere una frase, si alternano quelle non scritte, le pagine vuote, lisce. 'Sono tanti silenzi' dice Spazzini Villa – che esprimono "estraneità o disinteresse totale perché la priorità primaria in quel momento era un'altra, ave re una cella singola o uscire dalla cella per un'ora. Ci sono poi altre pagine bianche in cui però si intravedono dei segni, lasciati non definitivi quasi per evitare di vedere sulla pagina una verità che non si vuole sopportare. Questo silenzio è pesante. Non ho voluto forzare nessuno a segnare a tutti i costi. estremi cronologici. La prima parte del libro esa-La prima parte del libro esabligare. Quando ho visto il libro, mi sono accorto che quelle pagine vuote sono in realtà un modo per Cos'è l'Odissea, poema omerico respirare, per prepararsi alle altre. capaci di avvincere, per la loro intrinseca qualità letteraria, il ragione, segno di intrinseca com-e del mare, per chi vive la sua vita tragione del mare del mare del mare del tragione del mare del mar intrinseca qualità letteraria, il pubblico di ogni tempo. tudini, e i dettagli da cui sono de-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-tumibili viagori di Omero – quasi in concello rapsodo al co-quasi novello rapsodo al co-con la pragmatica ripresa in concello rapsodo al co-con la pragmatica ripresa in concello rapsodo al co-troppe altre persone? Domande scontate? frase di Pessoa: "La letteratura, in concello rapsodo al co-Interrogativi che nascono tra le frase di Pessoa: "La letteratura, come tutta l'arte, è la confessione che la vita non basta"

OMERO E L'ILIADE ed. orig. 2023, trad. dall'inglese di Valentina Palomhi pp. X-606, € 36, Einaudi, Torino 2024

Robin Lane Fox

Tn Omero e l'Iliade Robin Lane Fox - professore emerito presso il New College di Oxford e legato all'epica arcaica da una lunga consuetudine scientifica oltre che da una profonda passione letteraria - espone le sue teorie sul poeta e sul poema con cui, di fatto, si apre la letteratura occidentale. Com'è noto, la figura di Omero è al centro di una vexata quaestio apertasi nel III secolo a.C. con la filologia alessandrina e vitale ancora oggi: lo comprovano le prime tre parti del volume, la cui corposità ed erudizione si coniugano con la capacità di risultare gradevole a un

pubblico non solo, e non necessariamente, di specialisti. Lane Fox si colloca su posizioni molto decise, finanche estremiste, espresse con convinzione mai disgiunta dalla consapevolezza che si tratta, in ogni caso, di ricostruzioni indiziarie. A

suo modo di vedere, in Omero non è da ravvisarsi il "si" di una tradizione orale impersonale, e nemmeno il "lei" di un'autrice (forse) siciliana, come ipotizzato da Samuel Butler nel 1897 e oggi riconsiderato sull'onda dei gender studies; piuttosto, questo nostra storia, del quale Lane Fox vuole ricostruire contesto d'aestremi cronologici.

mina lo sfondo geografico più composizione dell'Iliade. I riferimenti topografici contenuti nel dei suoi racconti – suggeriscono Troade, a sud/sud-ovest verso la incarnazione della τιμή eroica; il Licia, la valle dello Xanto e la costa dell'Asia minore. La seconda parte prende le mosse dal metro e dalla dizione epica tradizionale per affrontare un interrogativo centrale: come sono stati composti i poemi? Per iscritto da un poeta letterato, dettati a uno scriba che registrasse una performance estemporanea, o stratificati dopo secoli di trasmissione orale? Sulla scorta degli studi anche etnoantropologici, culminati con le ri-cerche di Milman Parry e Albert



Il poeta sommo e il suo capolavoro

di Elisabetta Pitotto

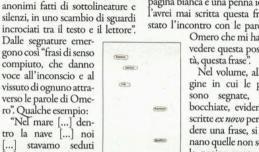
tore" (così si intitola il capitolo

produrre il poema migliore, più

deriva in ultima analisi la nostra conoscenza del poema". voro, da Omero alla "sua" Iliade:

un Erodoto *ante litteram* in cerca di conferme e scoperte sul teatro lettori moderni il contenuto dei ri funebri tributati a Ettore. di collocare l'autore nella costa canti prescelti: il I, con la furia ionica fra Efeso e Mileto, con dell'alterco fra Achille e Agaaperture a nord fino a Troia e alla mennone in nome di Briseide,

Lord, Lane Fox arriva a definire l'immagine di "un grande detta-



andreacrisanti93@gmail.com

A. Crisanti de Ascentiis è editore



7 - Corriere della Sera January 10, 2025

RAGIONARE



PAGINE DELL'ODISSEA STRAPPATE E DONATE A CHI È CHIUSO IN CELLA PERCHÉ ESILIATI SIAMO TUTTI

Scriviamo, parliamo; senza sosta, continuamente, di noi e degli altri, esprimendo opinioni su tutto e tutti. Come se avessimo paura della pagina bianca, del silenzio - di cosa il silenzio possa rivelare di noi e di quello che ci circonda. E le parole si sfilacciano, perdono mordente, scivolano via. Non è certo un problema solo nostro: da sempre gli uomini si nascondono dietro alle parole. E non manca mai chi cerca

di opporsi. In Italia basta pensare a Giuseppe Ungaretti e alle sue parole che cadono a una a una come pietre o foglie. Non c'è come i poeti, in effetti, per proteggere le parole da un uso che le logora. Ma non ci sono solo loro.

Un paio di anni fa, Tommaso Spazzini Villa, un artista che opera tra Milano e Roma, ha portato l'Odissea in carcere. Ha strappato a una a una le pagine della gloriosa traduzione di Rosa Calzecchi Onesti per Einaudi e le ha consegnate ai detenuti, invitandoli a sottolineare le parole che volevano, in cui si ritrovavano, da cui si sentivano rappresentati – come si sentivano, nella più totale libertà. L'idea è brillante: non si tratta di

partire dal nulla – questa pretesa che prima e dopo di noi non ci sia nulla! -, ma di ritrovarsi in qualcosa che è lì, e con cui dobbiamo imparare a confrontarci – non è questa la vita? Il risultato di questo esperimento è stato pubblicato da Quodlibet. Si tratta nella maggior parte dei casi di piccole sottolineature. «desidero / vedere il / mare / perché / ho sofferto». «Ritornare / per te / che / sei / sempre / splendida»; «Distruggersi / le ali / lacerandosi / il cuore». A volte ci sono brevi aggiunte o spiegazioni («Fa' ch'io arrivi / prima alla / [fine]»). A volte, non sono poche, capita che la pagina sia intonsa, senza segni, piena di caratteri stampati (quelli della traduzione Einaudi), ma bianca, priva di interventi, tragicamente silente. Autoritratti, è il titolo del libro. La scelta del testo di partenza non poteva essere più opportuna. L'Odissea è il poema della nostalgia, del dolore e della lontananza, della perdita, di una mancanza che non si riesce mai a colmare. Di che cosa è in cerca veramente Odisseo? Della patria, dei suoi cari, di sé stesso? E così, in attesa di una risposta che non arriva, non resta che imparare l'arte della sopportazione. In fondo, non è tanto diversa la condizione di chi si trova a fare i conti con sé stesso nel chiuso di una cella. «Ho sbagliato / ma / intanto / vivo». «Vorrei / morire al mio focolare / amato». «Ritornare / per te / che / sei / sempre / splen-

dida».

Ma, al netto della fortuna di essersi risparmiato la caduta nell'abisso di questi lettori, c'è qualcuno che può sentirsi convintamente a casa? «Stranieri / siamo / tutti / sulla Terra»; «Non

L'artista milanese Tommaso Spazzini Villa, 38 anni trattenermi più / mi preme / andare / a casa». «Vieni / straniero / dispero dalla nave / al più presto / tu ottenga aiuto»; «L'acqua / di / mare / è / casa» (è sorprendente quante volte sia sottolineata la parola mare). Invece di continuare a nasconderci dietro a una cascata di parole, non sarebbe male tacere, per un poco almeno, leggendo queste strane poesie che germogliano da un'altra poesia e, mischiandosi le une con le altre, raccontano quella strana condizione di esilio, che è la condizione degli esseri umani tutti. «Un giorno / vedrò / nell'animo / la / risposta». «Ti rispondo sincero: / io non so / più / (niente)».

ECCO GLI AUTORITRATTI NATI DALL'IDEA DI UN ARTISTA: DARE AI CARCERATI LA POSSIBILITÀ DI SCEGLIERSI PAROLE DEL POEMA DA SOTTOLINEARE



DI MAURO BONAZZI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 55

Insideart October 2023

28 II PLACE & SPECIAL AWARD

IIIII IPILACIE & EMIMANUELE F.M. EMANUELE SPECIAL AWARD

Tommaso Spazzini Villa

Vedere ciò che non si vede in un costante tentativo di svelamento To see what you cannot see in a constant attempt to reveal

Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci

30 III PLACE & SPECIAL AWARD

 $\begin{array}{c} \begin{array}{c} \label{eq:section} e \ quadross \ ti \ emoziona \ non \ servon \ spiegzioni, \\ nare "aseriar Federico Felini. Tale asunto semble \\ nare "aseriar Federico Felini. Tale asunto semble \\ ratis \ che \ ds \ empre \ ha \ posto \ al \ emotion \ section \ spiezzin' \\ tal \ ratis \ che \ ds \ empre \ ha \ posto \ al \ emotion \ section \ spiezzin' \\ tal \ ratis \ che \ ds \ empre \ ha \ posto \ al \ emotion \ section \ spiezzin' \\ tal \ ratis \ che \ ds \ empre \ ha \ posto \ al \ emotion \ section \ spiezzin' \\ tal \ ratis \ che \ ds \ empre \ ha \ posto \ al \ emotion \ section \ sec$



piuto, una fase dunque riconoscibile e vera per la person stessa, che parlase di chi la compone, escludendo ogni fine esteico o intellettuale. Questo lavoro parte da un elemento dato, quello delle specifiche panole persenti nella pagina dati scherito per cocelleraz, che ha avuto nella storia, per l'a vice di inconsocreti le proprie paure, ante, sogni e pensieri, tuni all'interno di una narrazione chi le iontiene al son interno. Consegnando le obre quattrocento pagine ai partecipari, la misconsocreti le proprie paure, ante, sogni e pensieri, tuni all'interno di una narrazione chi le iontiene al son interno. Consegnando le obre quattrocento pagine ai partecipari, la misconsocre e limizzione della bibertà.
Ghi nel 2015 eri stato finalista al Talent Prize, considari e al conterno vice fordio parte relino e di la oscinza pulle religioni. Horo diattanti e al conternopo vicine le due operella condiziono di gueste persone, della condiziono di metta engli eritogioni. Teres sono distanti e alle religioni. Horo diatta and at the same time dores anale religioni. Horo diatta and at the same time dores anale religioni. Horo diatta and the same time dores anale religioni. Horo diatta and the same time dores anale religioni. Horo diatta and the same time dores anale religioni. Horo diatta and at the same time dores anale religioni. Horo diatta and at the same time dores anale religioni. Horo diatta and at the same time dores anale religioni. Horo diatta dei partecipario priore di un taloro otto relimisa di occienzia di occienzi di occienzi di occienzia di occienzi di occienzi

UA 29

ILLA 31

<text><text><text><text><text><text><text>



<text><text><text><text><text><text><text><text><text><text><text>

34 III PLACE & SPECIAL AWARD



pittore della giola È stato f

Senza Titolo (Radice, Bibbia, 1716), 2017

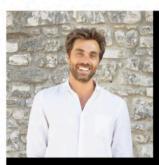
EMMANUELE F.M. EMANUELE SPECIAL AWARD PIROF. AVV. EMIMANUELE F.M. EMANUELE





<page-header><text><text><text><text><text><text><text>





TORITRATTI [ODISSEA]

Tommaso Spazzini Villa

TOMMASO SPAZZINI VILLA 35

toria dell'arte all'Università La Sapienza, Roma

e alla Galleria Project B Gallery, Milano tion of the Project B Gallery, Milon

n of the Philadelphia Museum of Art

LLA 33

AD April 2024



Testo Amir Capogrossi Badreddine

Produzione e styling Francesca Santambrogio Foto Simon Watson



Importanti dipinti e collectible design convivono e si compenetrano grazie a un layout che prende il via dall'idea che ogni dimora sia come una tela. Policroma e mutevole



Quadriennale di Roma Studio Visit Davide Lunerti 2024





Tommaso Spazzini Villa

 \equiv

studio visit 2.0, panorama, studio visit

Milano 1986 Vive e lavora a Roma Studio visit di Davide Lunerti 14 marzo 2024

Nel suo precedente studio visit, Lara Demori descriveva la pratica di Tommaso Spazzini Villa come un tentativo di «rendere visibile l'invisibile», aspetto che ho voluto approfondire ritornando nel suo studio. Demori lo raccontava attraverso Radici, serie di opere in cui l'artista disegna, sulle pagine di libri cardine della cultura letteraria mondiale, una tempesta di ramificazioni arboree: percorrendo la carta come terminazioni di un sistema nervoso, le radici sondano le profondità della parola scritta, facendo riemergere connessioni intertestuali e significati reconditi, criptati dallo scorrere del tempo. Così come gli alberi radicano in silenzio nelle profondità invisibili del sottosuolo, i testi antichi condensano al loro interno un patrimonio vasto quanto impercettibile. «Quando penso a un albero», spiega l'artista, «penso al tronco e alla chioma; non penso a tutto ciò che è al di sotto e che sostiene ciò che è sopra, perché non vedendolo non riesco a 'tenerlo dentro'. Disegnare è un modo per provare a farlo». Un discorso che sembra rievocare quel racconto di Sant'Agostino dove un bambino tenta di contenere il mare intero versandolo in una buca scavata sulla sabbia, diventando così il simbolo della tensione dell'uomo a 'comprendere' le cose infinite e imponderabili. Tommaso scava nella sabbia con una matita, per disseppellire i tesori nascosti nel profondo; porta in superficie l'odore terroso delle energie antiche, lente, silenziose e insondabili. Il disegno riesce a mettere in visione ciò che la mente da sola non riuscirebbe a contenere; la sua pratica artistica non diventa quindi solo rappresentazione, o traccia, ma strumento attivo d'indagine, che, trasformando res cogitans in res extensa, gli permette di potersi avvicinare e toccare con mano

Link to full article

Insideart Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci 2024

οχείμενα τύος έξ 8

ειδέμενο

υρανό etdew Sairi

ave

1

yau o Oh

Link to full article

Tra testo e sguardorano Demòdoco e fuori lo p Intervista con Andarono alla piazza, seguiva gran fi innumerevole. E s'alzavano i giovani Tommaso Spazzini Villa

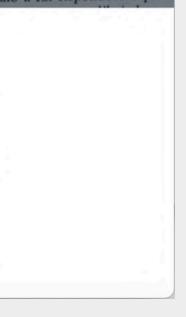
Vedere ciò che non si vede, in un costante tentativo nurono prima di tut di svelamento, ma non per capire tutto. Tommasola meta si stendeva la p Spazzini Villa, terzo posto al Talent Prize 2023, litoneo perfetto nella cors racconta le proprie opere

> martedì 2 Gennaio 2024 Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci

Se qualcosa ti emoziona non servono spiegazioni. Al contrario, "nessuna spiegazione può farti emozionare" asseriva Federico Fellini. Tale assunto sembra avere un certo riscontro nell'arte di Tommaso Spazzini Villa, artista che, da sempre, ha posto al centro della sua ricerca il rapporto dell'uomo con la natura, vista come bacino di svelamento di verità più o meno complesse e tangibili. Ciò a cui oggi l'artista cerca di fare maggiore attenzione è certamente la verità interna al suo lavoro, una verità spesso non razionale, certamente coerente, portatrice di umanità.

'araldo; per la via lo guidò, dove gli andavano, i re feaci, a vedere le gare. s'alzò Acròneo, Ochíalo, Elatrèo,

Nautèo, Primnèo, Anchíalo, Eretmèo Prorèo, Toonte e Anabesíne il figlio di Polineo Tettoni 115 E anche Euríalo si alzò, simile ad A il Naubolíde, ch'era il piú bello per tra tutti i Feaci, tranne il perfetto s'alzarono anche i tre figli d'Alcínoo Laodàmante e Alio e il divino Clitòr volavano tra la polvero quant'è in un maggese un solco di 125 correndo avanti raggiunse la folla; Poi nella dura lotta si cimentarono in questa Euríalo superò tutti i mi Nel salto Anfialo fu tra tutti eccel nel disco a tutti fu superiore Elatre 130 nel pugilato Laodàmante, il forte fi E quando tutti si furon godute le s parlò fra loro Laodàmante figlio d « Ora amici, all'ospite chiediamo sa fare e vi eccelle: di corpo non e gambe e cosce, e le due braccia e il collo robusto (il gran petto: n di giovinezza, ma solo è spezzato Io dico che non c'è niente di pegg per conciar male un uomo, anche Euríalo a lui rispondeva e parl



Quadriennale di Roma Studio Visit Lara Demori 2021





Tommaso Spazzini Villa

 \equiv

Q EN

Milano 1986 Vive e lavora a Roma Studio visit di Lara Demori Lo studio di Tommaso Spazzini Villa nello storico quartiere di Trastevere a Roma si snoda attorno a una corte centrale molto verde. «Ci avevo messo delle galline qui» mi dice Spazzini Villa «ma poi le ho dovute togliere perché mi volavano dappertutto» (ebbene sì, anche le galline volano). Noto un certo rammarico. La natura, come elemento e topos artistico, è una fonte di ispirazione molto importante. Spazzini Villa è un giovane artista milanese con una formazione storico-artistica che ormai vive a Roma da diversi anni. Ci soffermiamo, durante la visita, a osservare e discutere di una serie di lavori cui si dedica attualmente, ma la cui ricerca e produzione è iniziata già negli anni precedenti: Ombre, Radici, le Pagine sottolineate e i Panneggi. Le Ombre sono dei veri e propri teatrini di foglie, scatole sceniche che ospitano una o più foglie secche. L'artista ha posto al loro interno un punto di luce che permette alla foglia di proiettare un'ombra dalle forme riconoscibili. Spazzini Villa studia attentamente il posizionamento della foglia rispetto all'illuminazione proprio per «rendere visibile l'invisibile», scoprire e far scoprire qualcosa che parte dal dato naturale – come una foglia caduca – e trascende i confini tangibili dell'oggetto stesso, fino a rivelare forme inconsuete e nascoste. Quasi come per un magico potere metamorfico, ecco una foglia diventare un vecchio saggio, don Abbondio, un topolino, un uccello – una sequenza di forme che generano forme. Una citazione di Munari molto cara all'artista ispira questo lavoro: «Per tutta la vita ho cercato di far vedere quello che gli altri non vedono, per esempio un arcobaleno di profilo».

Link to full article

Insideart Massimo Belli and Marco Zindato 2022

Link to full article

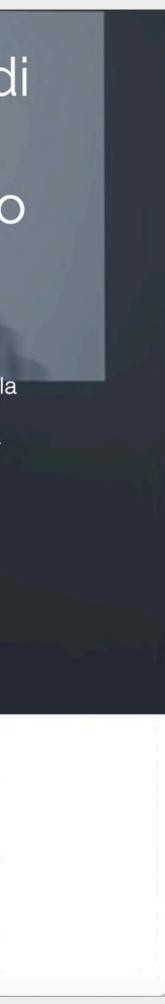
L'Odissea spaginata di Tommaso Spazzini Villa, un viaggio verso nuove possibilità espressive

Alla Galleria Mattia De Luca l'artista dialoga con la colombiana Marcela Calderón Andrade in una mostra che esplora le infinite letture della realtà

giovedì 15 Dicembre 2022 Massimo Belli e Marco Zindato

L'OULIPO, *Ouvroir de littérature potentielle* – italianizzato OPLEPO, *Opificio di letteratura potenziale* – è stato un gruppo di intellettuali e letterati fondato nel 1960 dallo scrittore e dal matematico francesi Raymond Queneau e François Le Lionnais con l'obiettivo di scardinare i canoni della letteratura alla ricerca di nuove possibilità espressive. L'assunto alla base di questo sodalizio è stato, sin dal principio, quello di rompere le catene della letteratura, all'epoca considerate i *contraintes* – ovvero le "costrizioni" – imposte dal modello scrittorio standardizzato per

1



tommaso@spazzini.com + 39 - 335 - 251298 www.tsvilla.com

